

L'industria della mobilità per la ripartenza

Next Generation Europe è un'enorme opportunità di rinascita economica e sociale. Tra i settori industriali che hanno da sempre visto primeggiare l'Italia e l'Europa a livello internazionale c'è l'automotive: il comparto in Europa ha un volume di affari pari a 1.280 miliardi di euro; le imprese che operano in questo mercato investono complessivamente circa 70 miliardi all'anno in ricerca e sviluppo. In Italia in particolare, questo settore coinvolge 15 mila imprese, con ricavi pari a 155 miliardi di euro (7.1% del pil). Numeri importanti che costituiscono la base per una sfida più grande e necessaria, ovvero il disegno di una nuova mobilità, integrata e sostenibile, in linea con il Green New Deal. Tutti i sistemi geopolitici stanno infatti investendo centinaia di miliardi pubblici e privati in quella che definisco la «settima rivoluzione dei trasporti». Veicoli e velivoli a guida autonoma, connessione 5G fra veicoli e infrastrutture, elettrificazione dei trasporti con batterie e fuel cells, combustibili green, dal bio-metano all'idrogeno, servizi

DI ENRICO PISINO*

di mobilità innovativi, sono linee chiaramente definite sulle quali anche l'Ue ha allocato ulteriori ed importanti risorse in Horizon Europe (Piano 21-27). Fare delle scelte significa scommettere sul futuro e l'automotive è un'industria labour intensive, che continua ad offrire molte opportunità di sviluppo professionale mantenendo quel ruolo strategico di scuola tecnologica e manifatturiera.

È necessario mantenere «italiano» il know-how, favorire la strutturazione delle nuove filiere innovative e produttive, ricordando che il cuore di queste filiere in Italia è rappresentato dal mondo delle pmi. Su questo e molti altri settori industriali può essere d'aiuto e strategico il lavoro svolto e/o che potrà essere svolto in prospettiva dalla rete degli 8 competence center Industria 4.0, di emanazione Mise, a disposizione delle imprese e del mercato. Il ministro Stefano Patuanelli ha voluto convintamente nel nuovo Pnrr mantenere alta

l'attenzione e il supporto al trasferimento tecnologico legato alle nuove configurazioni produttive, candidando i competence center come attori protagonisti non solo in Italia ma anche in Europa attraverso il coordinamento degli european digital innovation hub che andranno a coinvolgere e rafforzare le pmi ed i territori.

Fare significa pianificare e realizzare. Sognare presuppone il coraggio di guardare oltre il dominio del tempo e oltre ai propri domini: perché quindi non investire in centri di ricerca applicata nazionali «verticalizzati» e «integrati» per settori strategici (per esempio, mobilità sostenibile, salute circolare, energia green)? Si potrebbero stringere patto pubblico-privato che coinvolgano l'intero tessuto industriale del Paese, in grado di finalizzare i risultati delle università, dei competence center e dei poli per il trasferimento tecnologico e preparare i componenti ed i sistemi innovativi (elementi chiave per governare il business) e le relative filiere produttive. (riproduzione riservata)

**ceo Cim4.0*

